

Sommario

Introduzione	2
Attività alternative. La scuola si interroga	3
Domande e risposte intorno all'AA.....	4
IRC e AA: un obbligo?.....	4
Cominciare la scelta: come?	5
Uscita anticipata o ingresso ritardato.....	6
Quali altre opzioni alternative all'Irc?.....	7
AA: quali attività didattiche?	7
AA: quali docenti?.....	8
AA e valutazione	8
AA e segreterie scolastiche	9
AA e organi collegiali.....	9
AA e dirigente scolastico.....	10
In sintesi.....	10
Riferimenti normativi	11
Nodi. Riflessioni intorno alle attività alternative	13
Riferimenti bibliografici.....	17
Appendice. La scuola cosa fa?	19
AA presentate durante il progetto.....	20
AA monitorate in provincia di Savona	20

A lungo l'importanza dell'esperienza scolastica è stata sottovalutata. Se ne siamo più consapevoli oggi [è] perché essa costituisce un elemento essenziale del giudizio politico che gli utenti (genitori, alunni) si formano sull'equità del sistema e, attraverso di essa, sulle istituzioni del loro Paese.

Denis Meuret, *Valutare l'equità dei sistemi scolastici*, 2006: 52

Introduzione

Il presente documento è frutto del lavoro collaborativo dei partecipanti al progetto di rete "L'insegnamento dell'Attività Alternativa: quali prospettive?", dedicato alle attività didattiche e formative alternative (AA) all'insegnamento della religione cattolica (Irc) e promosso nell'anno scolastico 2011/2012 dalla scuola secondaria di I grado "don Milani" con il supporto del Laboratorio di Tecnologie Didattiche.

I docenti coinvolti nel progetto, provenienti da scuole di diverso ordine e grado, condividono l'idea che la programmazione di attività alternative rappresenti una basilare condizione di rispetto della normativa vigente e di garanzia del principio di equità all'interno del contesto scolastico. Ciò significa che i principi costituzionali fondamentali a cui si è fatto riferimento in questo lavoro sono quelli dell'uguaglianza dei cittadini e della condanna di ogni forma di discriminazione.

Scegliere di ragionare di AA, tuttavia, non significa essere d'accordo con la presenza dell'Irc nell'orario curricolare; bisogna inoltre ricordare quanto chiarito dalla Corte Costituzionale, ossia che le famiglie e gli alunni si trovano in uno stato di *non obbligo* per quanto riguarda sia l'Irc sia le AA.

Il documento che segue è organizzato in tre sezioni.

Nella prima, *Attività alternative. La scuola si interroga*, si è ritenuto utile redigere un vero e proprio vademecum in cui sono state raccolte le domande che più frequentemente vengono poste da genitori, studenti e personale della scuola in merito alle AA. Pensiamo che possano essere utili per tutti quanti hanno interesse per l'argomento e, in particolare, per i genitori che spesso incontrano difficoltà ad orientarsi nelle numerose norme che nel corso degli anni si sono stratificate su questo tema. A conclusione di questa sezione si trovano una sintesi, quasi in forma di decalogo, di quanto emerso nelle domande e risposte e i principali riferimenti normativi.

Nella seconda, *Nodi. Riflessioni intorno alle attività alternative*, viene presentato un documento di riflessione che rende conto dei diversi nodi individuati e sviluppati dai partecipanti durante il progetto. Vengono forniti, inoltre, alcuni riferimenti bibliografici utili.

Infine, nella terza sezione, *Appendice. La scuola cosa fa?*, vengono sinteticamente presentate alcune attività didattiche e formative alternative realmente svolte nelle scuole.

La materia trattata, essendo assai delicata, è suscettibile di continui cambiamenti e assestamenti, dovuti a modifiche e integrazioni della normativa ministeriale, a sentenze dei TAR, compreso quello del Lazio, e della Corte Costituzionale.

Tenendo conto di questi elementi, i docenti che hanno redatto i presenti documenti si sono limitati a presentare riflessioni e fornire risposte attendibili laddove possibile, tralasciando gli aspetti che - ad oggi - non sono sufficientemente chiari e/o univoci.

Genova, 24 maggio 2012

I docenti che hanno partecipato al progetto

Attività alternative.
La scuola si interroga

Domande e risposte intorno all'AA

IRC e AA: un obbligo?

1. Nella scuola italiana, quanto tempo è dedicato all'insegnamento della religione cattolica?

All'insegnamento della religione cattolica (d'ora in poi Irc) sono dedicate:

- 1 ora e 30 minuti settimanali nella scuola dell'infanzia;
- 2 ore nella scuola primaria;
- 1 ora nella secondaria di primo e secondo grado.

L'Irc nella scuola pubblica è facoltativo. All'atto dell'iscrizione viene chiesto tramite modulo ai genitori, o a chi esercita la potestà, se intendono avvalersi o non avvalersi dell'Irc. Nelle scuole secondarie di II grado, viene chiesto direttamente agli alunni, quando maggiorenni.

2. Cosa è previsto per chi non si avvale dell'Irc?

Chi decide di non avvalersi dell'Irc compila un modulo integrativo, fornito dalla scuola su indicazione ministeriale, in cui devono essere indicate le seguenti opzioni:

- attività didattiche e formative (AA)
- attività di studio e/o ricerca individuali con l'assistenza del personale docente;
- libera attività di studio e ricerca individuali senza assistenza di personale docente (solo per gli studenti degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado);
- assenza da scuola nelle ore di Irc, che si traduce in entrata posticipata o uscita anticipata o uscita temporanea da scuola (solo per gli studenti degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado), a seconda della collocazione oraria dell'Irc.

Bisogna inoltre considerare che l'AA può avere diverse declinazioni all'interno della stessa scuola, anche sulla base di eventuali richieste delle famiglie (abbiamo esempi di educazione alla cittadinanza, storia delle religioni, educazione alla multiculturalità, laboratorio artistico, etc.). Una volta scelta, l'AA diventa obbligatoria, esattamente come l'Irc.

3. Quali attività didattiche e formative si possono proporre in alternativa all'Irc?

Queste attività secondo le indicazioni ministeriali devono concorrere al processo formativo della personalità degli allievi e saranno particolarmente rivolte all'approfondimento di quelle parti dei programmi di storia e di educazione civica più strettamente attinenti alle tematiche relative ai valori fondamentali della vita e della convivenza civile.

Per la scuola secondaria di I grado viene consigliato di utilizzare metodologie capaci di coinvolgere direttamente ed attivamente gli allievi. A tale scopo, può servire l'organizzazione di lavori di gruppo basati sui risultati di interviste, questionari, e di piccole ricerche storiche ed ambientali.

Possono quindi essere varie, in base a tipologia e ordine di scuola; può essere prevista una rosa di possibilità, affinché famiglie e/o studenti possano esercitare una scelta ad inizio anno; devono avere pari dignità all'Irc e costituire una reale offerta formativa.

4. È corretto negli elenchi di classe indicare gli alunni che non si avvalgono dell'Irc con il termine "esonerati"?

Purtroppo ancora oggi molte scuole registrano gli alunni che non si avvalgono dell'Irc sotto tale titolo. In realtà, poiché in seguito al Nuovo Concordato l'Irc non è più curricolare, è assai scorretto definire "esonerato" chi non la sceglie; meglio sarebbe parlare di "avvalentisi" e "non avvalentisi" dell'Irc.

Per correttezza, il docente d'Irc avrà l'elenco di chi si avvale dell'Irc, il docente di AA di chi si avvale dell'AA, il docente che fa studio assistito l'elenco di chi deve seguire e in quali ore, e chi vigila sullo studio individuale l'elenco degli alunni su cui deve vigilare; inoltre chi è preposto alla vigilanza degli ingressi deve avere un elenco di chi può lasciare l'istituto scolastico durante l'Irc.

5. Se uno studente opta per AA, potrà in seguito ricevere i sacramenti della Chiesa Cattolica?

Sì, lo potrà fare: la frequenza dell'Irc non è necessaria per accedere ai sacramenti della Chiesa Cattolica e non avvalersi dell'Irc non si configura in nessun modo come atto di apostasia o eresia.

Più in generale, la scelta di non avvalersi dell'Irc, scegliendo le AA, non è legata a categorie predeterminate, quali ad esempio l'appartenenza religiosa, la cittadinanza, il profitto scolastico, la motivazione ad apprendere; molti genitori e studenti cattolici scelgono di non avvalersi dell'Irc perché contrari all'inserimento dell'insegnamento religioso nella scuola pubblica in quanto ritengono che l'educazione religiosa sia da curare nell'ambito familiare e della propria comunità.

6. Se la scuola propone un'attività didattica alternativa lo studente deve svolgerla per forza?

No, si può scegliere di uscire da scuola, fare studio assistito o studio individuale.

La scelta delle AA è del tutto facoltativa e dovrebbe risultare equipollente per chi sceglie altre soluzioni, in modo da non creare discriminazioni.

7. Sono previsti libri di testo per chi si avvale dell'AA?

L'insegnante di AA può prevedere l'utilizzo di libri, dispense e altro materiale didattico, ma, visto il carattere di confronto, ricerca, indagine, laboratorio che spesso riveste questo momento, possono forse essere più indicati strumenti quali Internet, giornali, libri da consultare, etc.

Per la scuola primaria, si può chiedere al Comune la copertura della spesa per l'eventuale testo di riferimento per un importo pari a quello destinato al testo di Irc, mediante la compilazione di un cedolino.

8. È obbligatorio per la scuola predisporre uno spazio in cui insegnare AA?

Sì, la scuola deve garantire uno spazio predisposto dove svolgere le AA. Non è necessario che sia uno spazio esclusivamente dedicato, ma durante l'AA gli allievi che svolgono tale attività hanno diritto a un'aula attrezzata in cui recarsi.

9. La scuola è sempre tenuta ad organizzare un insegnamento di AA, anche nei casi in cui ci sia un unico alunno che volesse optare per questo percorso?

Sì, la scuola è sempre tenuta a organizzare un insegnamento di AA. Si tratta di un diritto individuale riconosciuto nella Costituzione che stabilisce quali principi fondamentali l'uguaglianza e la non discriminazione dei cittadini; tale diritto va garantito, anche ad un singolo alunno, nel rispetto della libertà di coscienza e della libertà educativa dei genitori.

10. Cosa si può fare se la Scuola non garantisce le AA?

Ogni Istituzione Scolastica è tenuta a garantire le AA per chi le richianda, fosse anche un'unica famiglia o un singolo alunno.

Infatti è stato recentemente riconosciuto che la mancata attivazione dell'insegnamento alternativo può incidere sulla libertà religiosa in quanto la scelta di seguire l'ora di religione potrebbe essere pesantemente condizionata dall'assenza di alternative formative.

Le famiglie che non vedano accolta la loro richiesta in merito alle AA possono legittimamente ricorrere al Tribunale Amministrativo Regionale.

Cominciare la scelta: come?

11. Come e quando va comunicata alla scuola la propria scelta?

Allegati alla domanda di iscrizione ci sono due moduli, che vanno consegnati in momenti distinti.

Il primo, il modulo per avvalersi o meno dell'Irc, va compilato all'atto dell'iscrizione.

Il secondo, il modulo sull'opzione alternativa, dovrebbe essere compilato da parte degli interessati entro i tempi di avvio delle attività didattiche, in attuazione della programmazione di inizio d'anno da parte

degli organi collegiali. Per motivi organizzativi è però ormai pratica diffusa consegnare tutto subito, pur essendo questo procedimento passibile di censura (ne risponde direttamente il Dirigente Scolastico, che di norma organizza la modulistica per la domanda d'iscrizione secondo quanto suggerito dalla Circolare Ministeriale annuale sulle iscrizioni, dove i tempi di consegna non sono più frammentati).

12. Chi aveva scelto Irc nel precedente ciclo di studi, può ora scegliere AA (o viceversa)?

La scelta se frequentare l'Irc va effettuata al momento dell'iscrizione e ha valore per l'intero corso di studi e comunque in tutti i casi in cui sia prevista l'iscrizione d'ufficio, fermo restando, anche nelle modalità di applicazione, il diritto di scegliere ogni anno se avvalersi o non avvalersi dell'Irc. Chi desidera modificare la scelta lo può fare per l'anno successivo entro il termine delle iscrizioni (cioè intorno a gennaio-febbraio e non a settembre), ma deve richiedere alla scuola l'apposito modulo, perché non viene riproposto d'ufficio.

13. È possibile, durante l'anno scolastico, cambiare la scelta su AA/Irc effettuata al momento dell'iscrizione?

Libertà di coscienza, libertà religiosa e libertà educativa dei genitori sono tutelate dalla Costituzione e quindi l'assetto organizzativo della scuola non può imporre alcuna limitazione al loro esercizio. Perciò, sebbene possa comportare difficoltà organizzative, la scelta in merito all'avvalersi o meno dell'Irc può essere rivista anche all'interno del medesimo anno scolastico di riferimento, poiché coinvolge interessi prevalenti quali l'esercizio delle libertà sopra ricordate.

Altro è cambiare scelta in merito all'opzione alternativa espressa all'atto della compilazione del modulo relativo, percorso che fa capo al quadro normativo di natura amministrativa, visto che tale scelta è vincolante per l'intero anno scolastico di riferimento.

14. La scuola è tenuta ad informare l'utenza in merito alle opzioni alternative all'Irc? Attraverso quali strumenti?

Una buona comunicazione è elemento fondante della necessaria collaborazione educativa fra scuola e famiglie; a maggior ragione in un campo così delicato come quello delle scelte che attengono alla libertà di coscienza. Per questo non è sufficiente affidare l'informazione a un modulo, ma sarebbe necessaria un'azione molto più incisiva, specialmente nei confronti delle famiglie in maggior difficoltà, come quelle di recente immigrazione.

Uscita anticipata o ingresso ritardato

15. È possibile per un alunno che non si avvale dell'Irc uscire dalla scuola dopo la prima ora e prima dell'ultima, se accompagnato dal genitore?

Sì, è previsto dalla quarta opzione: la non permanenza a scuola durante le ore di Irc.

Nella secondaria di II grado, gli studenti possono uscire anche se non accompagnati, previa eventuale autorizzazione scritta dei genitori (contestualmente al modulo apposito).

Nel caso un alunno non rientrasse, va ovviamente segnata l'assenza.

16. Come si può optare per l'uscita anticipata o l'ingresso ritardato da scuola nelle ore di Irc, senza conoscere l'orario scolastico?

La scelta dell'opzione alternativa all'Irc va fatta entro un mese dall'inizio delle lezioni, presentando il modulo relativo; laddove l'orario venisse definito in seguito è ragionevole presentare tale modulo immediatamente dopo la definizione dell'orario stesso (se la scuola è in ritardo ci sono ragioni per chiedere altrettanta elasticità).

Se l'orario nel corso dell'anno subisse variazioni, l'alunno non potrebbe più modificare la scelta iniziale: l'iscrizione ad AA o all'Irc vale per tutto l'anno scolastico in corso, indipendentemente dalle variazioni di orario sorte in seguito.

Quali altre opzioni alternative all'Irc?

17. Uno studente potrebbe usufruire di sostegno scolastico o recupero durante le ore di AA?

Il sostegno si svolge in compresenza e dunque va organizzato secondo il totale di ore di sostegno, quindi, così come può esserci sostegno durante le ore d'italiano o di Irc, ci può essere durante le ore d'AA (a meno che non si sia optato per l'uscita da scuola).

Il recupero è un'attività a parte organizzata dalla scuola; il ragazzo può invece optare per lo studio assistito e rinforzare le materie che deve migliorare.

Più in generale è importante precisare che le AA si configurano come vere e proprie attività didattiche di pari dignità rispetto alle altre, che vanno programmate e svolte da un docente incaricato e retribuito di conseguenza. Situazioni ibride (fra sostegno, recupero, alfabetizzazione per gli stranieri, studio assistito, AA), in cui i compiti dei docenti variano a seconda delle necessità della scuola, non rispettano le indicazioni delle circolari ministeriali che disciplinano l'ambito didattico delle AA.

18. Cosa si intende esattamente per 'studio assistito'?

Durante lo studio assistito l'allievo studia con l'assistenza di un docente, che può seguire un piccolo gruppo di allievi, anche di classi diverse, indicando in un registro gli argomenti svolti.

AA: quali attività didattiche?

19. Quali argomenti e quali attività didattiche e formative si possono proporre in alternativa all'Irc?

Le circolari ministeriali che disciplinano le AA danno indicazioni orientative di massima sugli ambiti da trattare, e sottolineano la necessità di far sì che queste attività concorrano al processo formativo della personalità degli allievi e siano rivolte ad approfondire le tematiche relative ai valori fondamentali della vita e della convivenza civile.

Per quanto riguarda le metodologie didattiche, consigliano l'utilizzo di strumenti capaci di coinvolgere direttamente e attivamente gli allievi. Un criterio fondamentale per la scelta degli argomenti da affrontare nell'ora di AA è quello dell'uso del dialogo che consente una continua verifica, non solo sul piano della comprensione e dell'apprendimento, ma soprattutto sul piano della partecipazione affettiva della personalità degli allievi alla proposta di temi di tanta significatività umana.

I criteri dovrebbero tener conto dell'indicazione della pari dignità, della non replicabilità di una materia curricolare e del contesto didattico (dell'età degli alunni e degli aspetti relativi alla loro crescita affettiva, relazionale e cognitiva).

Il gioco simbolico, la manipolazione, l'espressione corporea e grafica possono rispondere alle esigenze della crescita delle bambine e dei bambini nella scuola dell'infanzia.

Proposte didattiche sviluppate a partire dalle domande che i bambini spontaneamente si pongono in merito alla vita, alla morte, alla natura, agli affetti e all'amicizia, al rispetto degli altri possono essere particolarmente adatte e coinvolgenti per i bambini della scuola primaria.

Attività più complesse in merito ai diritti, alla società, alla mondialità possono senz'altro essere programmate nella scuola secondaria, sia di primo sia di secondo grado, magari con proposte che vadano incontro agli alunni per quanto riguarda i loro personali interessi e attitudini e il tipo di scuola frequentato.

20. Le linee generali della programmazione di AA devono essere presenti nel POF?

Le scuole non sono formalmente tenute a inserire le AA nel POF.

Tuttavia, sempre più scuole lo fanno, perché desiderano rispondere in modo adeguato, corretto e trasparente a un'istanza proveniente dall'utenza.

A ciò si aggiungono ragioni organizzative e amministrative: prevedere in modo organico nel POF lo svolgimento di tali attività facilita l'individuazione dei docenti incaricati e la richiesta di fondi specifici destinati a tale scopo dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

21. Esistono veri e propri programmi ministeriali di AA?

Nelle circolari del 1986 il Ministero dà solo indicazioni di massima relativamente agli ambiti e agli orientamenti da seguire per la programmazione delle AA a seconda dei diversi ordini e gradi di scuola. Tuttavia, sotto forma di allegato alla CM 316 del 1987, il Ministero ha diffuso un documento piuttosto dettagliato, dedicato ai diritti dell'uomo, in cui sono presenti diversi suggerimenti sia educativi sia didattici e in cui si pone molta attenzione alle fasce di età degli alunni e al loro sviluppo affettivo e cognitivo.

Non esiste comunque un vero e proprio programma, da seguire in modo prescrittivo.

AA: quali docenti?

22. Che tipo di competenze e abilitazioni devono avere gli insegnanti che insegnano AA?

Le competenze vanno decise in base agli insegnamenti proposti. Dato che il Ministero ha chiarito che la chiamata va fatta come per una normale supplenza, si utilizzeranno o i docenti supplenti che devono completare l'orario di servizio o i docenti di ruolo che hanno ore a disposizione o che vogliono fare ore eccedenti, o si chiameranno altri supplenti dalle graduatorie d'istituto. La graduatoria da scorrere o la classe di concorso dei docenti già in servizio dipenderà dall'insegnamento/dagli insegnamenti che la scuola attiverà per l'AA.

23. Che tipo di riconoscimento avranno i docenti che insegnano AA (per es., in termini di punteggio)?

Il punteggio dei supplenti chiamati a svolgere ore di AA risulta dimezzato (almeno per le scuole secondarie).

Il servizio per l'insegnamento delle AA, non afferendo a nessuna classe di concorso, si valuta come servizio non specifico per tutte le graduatorie.

AA e valutazione

24. È prevista una valutazione degli allievi che hanno optato per l'AA? Come avviene la valutazione periodica?

Sì, la valutazione avviene come per l'Irc; i particolari obiettivi didattici e la griglia di valutazione andrebbe stabilita in funzione del programma che si è deciso di svolgere.

La valutazione periodica va comunicata alle famiglie in un foglio a parte rispetto alla scheda relativa alle materie curricolari. Inoltre non è in forma di voto numerico, ma indica attraverso l'uso di aggettivi il livello di interesse dimostrato e con l'uso di giudizi sintetici il profitto raggiunto. Essa perciò non può - e non deve - fare media con le valutazioni relative agli altri apprendimenti.

25. Sono previsti dei crediti formativi per gli studenti che scelgono l'AA?

Nel triennio della secondaria di secondo grado la frequenza dell'AA come dell'Irc contribuisce all'assegnazione di crediti utili per l'esame di maturità.

A partire dal 2012 anche l'attività di studio individuale, certificata e valutata dalla scuola, così come iniziative formative in ambito extrascolastico certificate, faranno maturare crediti formativi qualora presentino i requisiti previsti.

26. I docenti di AA partecipano al Consiglio di Classe? In tal caso, la loro presenza è rilevante in merito a promozione/bocciatura?

I docenti di AA - come i docenti dell'Irc - partecipano ai consigli di classe e il loro voto è rilevante per le promozioni o bocciature a maggioranza. Ovviamente sia i docenti di AA che i docenti d'Irc intervengono nelle votazioni degli alunni che hanno seguito.

AA e segreterie scolastiche

27. Cosa deve fare la segreteria della scuola per garantire la libertà di scelta (avvalersi o no dell'Irc e, nel secondo caso, quali alternative scegliere) alle famiglie?

Il personale di segreteria è spesso il primo, e principale, interlocutore per i genitori. Riveste quindi un ruolo molto delicato sia nel fornire informazioni corrette che nel rispettare, e sostenere, le autonome, e non sempre facili, scelte delle famiglie. Non si può comunque delegare *in toto* il problema alle segreterie: le procedure di informazione e di comunicazione andrebbero ben definite ed esplicitate nel POF.

Innanzitutto deve fornire il modulo per avvalersi o meno dell'Irc ad ogni iscrizione all'anno successivo. Poi non dovrebbe porre intoppi o ritardi alla presentazione del modulo sulle opzioni alternative, che riguarda la scelta tra AA, studio assistito, studio individuale, uscita da scuola.

28. Come vengono pagati i docenti che insegnano l'AA?

La scelta di genitori e alunni di avvalersi delle AA rende le stesse un "servizio strutturale obbligatorio", da pagare "a mezzo dei ruoli di spesa fissa"; quindi i costi dell'ora alternativa sono coperti dallo Stato e non gravano sui singoli istituti scolastici.

Accade spesso che nelle scuole le ore di AA vengano attribuite a docenti già in servizio, come completamento orario o come ore eccedenti. È possibile, sia per il pagamento delle ore eccedenti sia per il pagamento di personale incaricato unicamente delle AA, fare richiesta dei fondi specificamente destinati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

29. Le scuole possono avere dei contributi per le ore di AA? Se sì, in che modo e a chi possono richiederli?

I docenti delle AA possono essere pagati direttamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze come per le normali ore di supplenza (sia nel caso di ore in esubero eccedenti alle 18 ore oppure a completamento orario per docenti già titolari nella scuola, che per una supplenza interamente sulle AA).

Se l'insegnante di AA non viene chiamato prima di dicembre il Ministero non paga, in quanto non è più una supplenza al 30 giugno, ma una supplenza temporanea e - come tale - a carico della scuola.

30. Gli insegnanti nominati per le AA possono essere utilizzati per le supplenze, per il recupero o per il sostegno?

No. Per la retribuzione delle ore di AA è previsto un apposito fondo ministeriale e agli insegnanti incaricati viene fatto un contratto separato; inoltre si toglierebbero agli studenti delle AA ore di formazione a cui essi hanno diritto.

AA e organi collegiali

31. Il Consiglio di Istituto/ di Circolo ha un ruolo in merito alle AA?

Il Consiglio di Istituto/di Circolo è l'organo collegiale della Scuola che elabora e adotta atti di carattere generale che attengono all'impiego delle risorse finanziarie erogate dallo Stato, dagli Enti pubblici e da privati. In esso sono presenti rappresentanti degli insegnanti, rappresentanti dei genitori, rappresentanti degli studenti (per le scuole secondarie di secondo grado) e rappresentanti del personale ATA. Il Dirigente scolastico ne fa parte come membro di diritto. Esso ha perciò un ruolo in merito alle AA per quanto riguarda i fondi ad esse destinati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

32. Il Collegio dei Docenti ha un ruolo in merito alle AA?

Poiché il Collegio dei Docenti è l'organo che ha competenza per quanto attiene agli aspetti pedagogico-formativi e all'organizzazione didattica, esso è tenuto a svolgere tale funzione anche in merito alla progettazione e alla realizzazione delle AA. Le attività didattiche e formative alternative all'Irc possono/devono essere elaborate anche a partire dalle richieste delle famiglie e degli alunni interessati.

AA e dirigente scolastico

33. Cos'è tenuto a fare il dirigente scolastico per le famiglie e i ragazzi che scelgono di non avvalersi dell'Irc?

Il dirigente scolastico (DS) deve garantire il rispetto dei diritti di tutti e quindi:

- curare l'informazione corretta alle famiglie in fase di iscrizione;
- organizzare in modo che tutte le opzioni (Irc, AA, studio individuale, non presenza a scuola) siano rese possibili senza discriminazioni, ma con pari dignità;
- programmare con il Collegio docenti le AA.

Sarebbe auspicabile che tutti i processi venissero monitorati e verificati per poter predisporre piani di miglioramento continuo.

Il DS deve anche attenersi alle direttive contenute nelle note predisposte, da due anni a questa parte, dalle direzioni scolastiche regionali, che richiedono la loro collaborazione nell'inviare, entro il 30 settembre, i dati relativi alle attività attivate in alternativa all'Irc, in modo da effettuare monitoraggi annuali.

In sintesi

1. Le attività alternative (AA) sono un diritto, disciplinato da un'apposita normativa scolastica.
2. Le famiglie e gli studenti devono poter scegliere liberamente se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica (Irc) senza subire alcun tipo di richiesta di motivazione o di pressione. Tale libertà deve essere garantita anche nella scelta delle diverse opzioni alternative.
3. Gli alunni che svolgono AA non devono subire alcuna forma di discriminazione.
4. L'orario scolastico settimanale previsto dalla scuola deve essere garantito anche per chi non si avvale dell'Irc.
5. Le scuole sono tenute a garantire le AA anche in risposta a una singola richiesta.
6. Le scuole sono tenute a individuare personale docente incaricato dello svolgimento delle AA.
7. Le scuole sono tenute a individuare spazi scolastici specificamente destinati alle AA.
8. Le famiglie e gli studenti possono esprimersi in merito alle AA che la scuola propone e/o avanzare proposte al riguardo.
9. Gli insegnanti delle AA partecipano ai Consigli di classe.
10. La valutazione relativa alle AA viene espressa dal docente incaricato in un foglio separato dalla scheda di valutazione dedicata agli insegnamenti curricolari.

Riferimenti normativi

D.P.R. 751/85, Intesa M.P.I. – C.E.I.

C.M. 03-05-1986, n. 128, Irc e attività alternative nella scuola materna

C.M. 03-05-1986, n. 129, Irc e attività alternative nella scuola elementare

C.M. 03-05-1986, n. 130, Irc e attività alternative nella scuola media

C.M. 03-05-1986, n. 131, Irc e attività alternative nella scuola superiore

C.M. 24-07-1986, n. 211, Precisazioni sull'applicazione nuove norme revisione concordataria

C.M. 29-10-1986, n. 302, Quesiti concernenti l'applicazione della C.M. n. 211 del 24-07-1986

C.M. 28-10-1987, n. 316, Precisazioni e proposte sull'Irc e le attività alternative

Sentenza Corte Costituzionale n. 203-1989, Stato di "non obbligo"

D.P.R. 202/1990, Modifiche al D.P.R. 751/85 Intesa M.P.I.-C.E.I.

Sentenza Corte Costituzionale n. 13-1991, Stato di "non obbligo"

C.M. 18-01-1991, n. 9, Non permanenza a scuola

D.L. 16-04-1994, n. 297, Possibilità di scegliere di non avvalersi più dell'Irc (artt. 310-311)

D.M. 08-04-2009, n. 41, Adozione dei libri di testo per l'anno scolastico 2009/2010

D.P.R. 22-06-2009, n. 122, Reg. recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione

Nota USR Liguria del 31-08-2010 Attivazione attività alternative all'Irc

Sentenza Consiglio di Stato n. 7324-2010, Sulla libertà di scelta educativa delle famiglie

Nota M.E.F. 07-03-2011, n. 26482, Pagamento attività alternative all'Irc

Nota U.S.R. Veneto del 16-09-2011, Organizzazione, monitoraggio e pagamento AA

Circolare n. 110, 29-12-2011 Prot.n. 8603, Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2012/2013

MIURAOODGOS R.U/U n. 695, 9-02-2012, Attività alternative all'insegnamento dell'IRC – Valutazione periodica e finale

Ordinanza Ministeriale 11-5-2012, n. 41, Crediti scolastici scuole secondarie II grado

Nodi.
Riflessioni intorno
alle attività alternative

Durante lo svolgimento del progetto sono emerse diverse riflessioni di principio intorno alle AA. Esse non rientrano nel novero delle questioni pratiche, cui è dedicato la sezione di questo documento Attività alternative. La scuola si interroga, e, tuttavia, sono piuttosto rilevanti, in quanto costituiscono lo sfondo ideale e teorico da cui non è possibile prescindere quando si ragiona con una certa attenzione e profondità su tale argomento.

Ovviamente durante il percorso un aspetto che ha rivestito notevole importanza è stato il confronto tra docenti che ritengono accettabile la presenza dell'Irc nella scuola pubblica, pur riconoscendo l'importanza del diritto alle attività alternative, e docenti che, invece, ne auspicano l'abolizione o, in subordine, l'inserimento in orario extracurricolare.

Le diverse opinioni e considerazioni espresse durante gli incontri in presenza e nel dibattito on line sono derivate però non soltanto dai diversi orientamenti culturali e ideologici, ma dalle specifiche professionalità dei docenti partecipanti, che hanno maturato esperienze educative e didattiche differenti a seconda dell'ordine e grado di scuola.

La necessità di strutturare le AA con una vera e propria programmazione didattica, ad esempio, è un'esigenza di cui si sono fatti portatori soprattutto i docenti della scuola primaria e secondaria di I grado.

In tale fascia scolare la frequenza dell'Irc è massiccia, ad esclusione di qualche scuola caratterizzata da una cospicua presenza di bambini appartenenti a confessioni religiose diverse da quella cattolica o di famiglie che per principio ritengono poco opportuna la presenza dell'Irc nella scuola pubblica.

La collocazione dell'Irc a metà mattinata, con la conseguente impossibilità per le famiglie che lavorano di far uscire i propri figli dalla scuola e riportarli quando riprendono le lezioni ordinarie, rende l'opzione dell'uscita dalla scuola del tutto teorica e poco praticata; inoltre, il timore che il bambino possa sentirsi o essere in qualche modo discriminato per la sua "non partecipazione all'ora di religione" spinge molti genitori, che in libertà di coscienza farebbero un'altra scelta, a optare per la frequenza dell'Irc.

Questa riflessione prospetta l'ipotesi, non da tutti condivisa, di operare per il riconoscimento di un vero e proprio *curriculum* di AA nei diversi ordini scolastici, da assegnare a docenti inseriti in una specifica classe di concorso. Tale idea ha, durante il dibattito, incontrato il dissenso di chi vede nella istituzionalizzazione della AA (classe di concorso, graduatorie, programmi ministeriali) l'accettazione *de facto* della collocazione dell'ora di religione cattolica all'interno dell'orario curricolare, prospettiva che finirebbe con il ledere ancora di più i diritti di chi legittimamente sceglie di non frequentare alcun corso alternativo.

Nella scuola secondaria superiore, invece, i dati locali e nazionali (il calo è evidente nel nord e nel centro-nord, molto meno significativo nel sud) certificano un forte arretramento nella frequenza dell'Irc e un corrispondente aumento degli studenti che optano per l'uscita dalla scuola o per lo studio individuale. Probabilmente è da ricondurre a questo dato la nuova normativa sui crediti scolastici, che riconosce la possibilità di ottenere crediti anche a chi svolge, se certificata, attività di studio individuale. Precedentemente questa possibilità era ammessa solo per chi frequentava l'Irc o le AA. Alcuni partecipanti hanno interpretato tale novità come espressione della volontà del Ministero di preservare la inamovibilità dell'Irc dai curricula scolastici italiani, garantendo in cambio una maggiore tutela dei diritti dei non avvalentisi.

La questione dell'equità scolastica, tra chi si avvale dell'Irc e chi non si avvale, si sposta quindi, nella scuola superiore, dall'istituzione e dal riconoscimento delle AA a quello della pari dignità di tutte le opzioni previste per chi non si avvale, compresa l'uscita dalla scuola.

Altri docenti, invece, hanno preso in considerazione con favore l'ipotesi della creazione di un curriculum e di una classe di concorso, adombrando anche l'eventualità di rendere obbligatoria la scelta tra Irc e AA, con esclusione delle altre due opzioni. L'idea della *curricularizzazione* è stata suscitata anche dall'incontro con la dott.ssa Mariachiara Giorda, referente dell'esperienza torinese relativa all'attivazione di un corso di "Storia delle religioni e del libero pensiero" proposto in alcuni licei della città in alternativa all'Irc.

L'alternativa tra Irc e un qualsivoglia curriculum, non necessariamente cioè di Storia delle religioni, tuttavia confliggerebbe con quanto stabilito dalla Corte Costituzionale in merito allo stato di "non obbligo" degli studenti e delle famiglie per quanto riguarda l'Irc ma anche le opzioni alternative. Tale posizione, inoltre, è assai problematica perché, se da un lato favorirebbe la reale attivazione su tutto il territorio nazionale di insegnamenti alternativi, dall'altro comporterebbe l'irrigidimento della programmazione didattica, che, secondo le indicazioni ministeriali, deve invece poter accogliere eventuali proposte provenienti dalle famiglie e dagli studenti.

Da questo punto di vista una situazione intermedia potrebbe essere quella di dare maggior continuità didattica alle AA delle singole scuole, inserendole organicamente nel POF di Istituto. In tal modo se ne faciliterebbe la realizzazione dal punto di vista organizzativo e amministrativo, preservando però l'autonomia scolastica e consentendo comunque modifiche e aggiustamenti in risposta alle richieste dell'utenza.

Sempre sulla questione della complementarità tra Irc e AA, come già detto, alcuni docenti hanno espresso il timore che essa abbia come conseguenza l'ulteriore radicamento dell'Irc; altri ritengono invece che, se le AA fossero meglio garantite, sarebbero scelte da un numero crescente di famiglie ed alunni, mettendo in tal modo in discussione l'esistenza stessa dell'insegnamento dell'Irc nella scuola pubblica.

Un altro elemento di riflessione interna ha riguardato il progetto interculturale proposto alla scuola primaria "Daneo" di Genova. Si tratta di un percorso di storia delle religioni gestito in compresenza dalla maestra di Irc e dalla maestra di classe, che garantisce la non confessionalità del lavoro per i bambini di AA, le cui famiglie hanno reputato interessante tale "soluzione", in un'ottica di integrazione e gestione dell'intero gruppo classe. Diversi partecipanti considerano inaccettabile e contraria alla normativa vigente questo tipo di gestione della questione Irc/AA, in quanto non farebbe altro che consolidare la presenza dell'Irc nella scuola pubblica.

Riprendendo le discussioni in merito all'ipotesi di un *curriculum* di materia alternativa, i partecipanti hanno dunque espresso posizioni piuttosto differenziate. Alcuni infine hanno proposto l'idea di un *curricolo debole*, intendendo con questa accezione un impianto didattico dotato di flessibilità strutturale e contenutistica.

L'ipotesi di curricolo debole non mette in discussione l'impegno progettuale degli insegnanti, ma, al contrario, vuole conferire dignità scientifica al loro lavoro, valorizzandone le specifiche competenze. Ciò significa che, partendo dalle indicazioni ministeriali che individuano nell'*educazione alla cittadinanza* l'ambito delle attività alternative, il docente incaricato potrebbe proporre attività e contenuti differenti, dando un taglio ora letterario ed espressivo, ora storico e sociale, ora psicopedagogico, ora scientifico, ora giuridico a seconda della propria formazione, della fascia di età degli alunni o del tipo di scuola frequentata. Le proposte didattiche manterrebbero inoltre come elemento comune la lezione dialogata, il lavoro collaborativo tra alunni, l'uso di strumenti diversificati. Una tale impostazione, oltre a consentire l'apprendimento di contenuti, porrebbe attenzione alle competenze attivate, in una prospettiva educativa e didattica volta a suscitare negli alunni un atteggiamento consapevole, costruttivo e autonomo.

Internamente alle riflessioni circa i contenuti delle AA è emersa anche la questione del rapporto tra materie obbligatorie e Irc/AA: è infatti importante che alcuni argomenti riguardanti la storia delle religioni e delle minoranze in Europa (sia cristiane sia non cristiane) vengano programmati e proposti a tutta la classe dall'insegnante di Storia. Solo in tal modo tutti gli alunni potranno ricevere un'informazione completa e non confessionale, fondamentale per farne cittadini consapevoli. Un analogo discorso vale per le informazioni principali in merito ai diritti dell'uomo e ai principi costituzionali, che vanno comunque garantite a tutti gli alunni, contestualmente alle proposte didattiche curricolari.

Un altro aspetto rilevante è quello relativo alla valutazione, che, per quanto riguarda le AA, così come per Irc, prevede un giudizio in merito all'interesse e al profitto dell'allievo, diversamente dalle materie curricolari il cui apprendimento viene certificato attraverso l'attribuzione di voti numerici. Si esclude dunque un approccio docimologico, utile cioè a rilevare dati quantitativi, preferendo un'analisi qualitativa del percorso e dei risultati; il docente deve quindi focalizzare l'attenzione sui processi attivati, valorizzando gli atteggiamenti positivi e le conoscenze maturate con consapevolezza nel corso dell'esperienza di apprendimento.

Uno spazio a parte meritano infine le riflessioni stimolate durante un incontro in presenza della dott.ssa Marina Cinieri in merito alle AA nella scuola dell'infanzia: esse riguardano una fascia di età e di un tipo di programmazione educativa che non prevede in quanto tale insegnamenti curricolari, ma attività che promuovono la crescita armoniosa delle bambine e dei bambini in tutti i suoi aspetti, affettivi, relazionali, espressivi e cognitivi. Quali possono dunque essere le AA in un tale contesto educativo? Come è possibile porre bambini di tre, quattro, cinque anni in una situazione di separazione del gruppo classe, laddove è proprio la socializzazione e il sereno sviluppo della personalità a essere al centro delle iniziative educative? E al contempo, può essere questa la ragione per costringere le famiglie a rinunciare al fondamentale diritto di non avvalersi dell'Irc? Si tenga tra l'altro conto del fatto che il curriculum di Irc previsto per la scuola dell'infanzia ha una forte caratterizzazione confessionale. Per altro, già nella CM 316 del 1987 era scritto

“Per quanto attiene la scuola materna, si ricorda che i delicati problemi di ordine pedagogico che l’esperienza sin qui maturata ha evidenziato in relazione alle specifiche ed autonome attività educative di religione cattolica ed allo svolgimento dell’attività educativa alternativa hanno posto l’opportunità - segnalata anche dal Presidente del Consiglio dei Ministri – di proporre una revisione dell’intesa tra lo Stato e la C.E.I.”.

Alla luce di tutte le riflessioni sopra esposte, i docenti partecipanti al progetto hanno dunque reputato condivisibile la richiesta di abolizione dell’Irc nella scuola dell’infanzia.

In conclusione, le tematiche trattate sono state molte, significative e stimolanti. Non sempre si è giunti a conclusioni comuni, tuttavia il progetto ha dato ai partecipanti la possibilità di approfondire e dibattere su questioni che normalmente non vengono affrontate.

Riferimenti bibliografici

- Becchino F. (2009). Stato e chiese, scuola e fatto. In L. Palmisano e Gruppo Scuola & Laicità (a cura di), *Quale laicità nella scuola pubblica italiana? I risultati di una ricerca*. Torino: Claudiana, pp. 115-130.
- Consulta torinese per la laicità delle Istituzioni (2012). *Vademecum per chi non sceglie l'insegnamento della religione cattolica*.
- D'Amico N. (2010). *Storia e storie della scuola italiana. Dalle origini ai giorni nostri*. Bologna: Zanichelli.
- Gruppo scuola e laicità di Savona (2011). Il privilegio dell'ora di religione. *Critica liberale*, XVIII, n. 193-194.
- Landri P. (2006). Autonomia scolastica ed equità. In N. Bottani e L. Benadusi (a cura di), *Uguaglianza e equità nella scuola*. Gardolo (TN): Erickson, pp. 157-182.
- Lariccia S. (2011). *Battaglie di libertà. Democrazie e diritti civili in Italia (1943-2011)*. Roma: Carocci.
- Manacorda M.A. (1999). *Scuola pubblica o privata? La questione scolastica tra Stato e Chiesa*. Roma: Editori Riuniti.
- Meuret D. (2006). Valutare l'equità dei sistemi scolastici. In N. Bottani e L. Benadusi (a cura di), *Uguaglianza e equità nella scuola*. Gardolo (TN): Erickson, pp. 39-62.
- Zagrebel'sky G. (2009). Laicità: principio fondamentale della convivenza civile e dell'ordine giuridico. In L. Palmisano e Gruppo Scuola & Laicità (a cura di), *Quale laicità nella scuola pubblica italiana? I risultati di una ricerca*. Torino: Claudiana, pp. 101-113.
- Zanasi C. (2011). La grama vita dell'ora alternativa. *Critica liberale*, XVIII n.193-194, pp. 275-278.
- Zunino G. (2009). Ragioni e scopi di una indagine e di una ricerca. In L. Palmisano e Gruppo Scuola & Laicità (a cura di), *Quale laicità nella scuola pubblica italiana? I risultati di una ricerca*. Torino: Claudiana, pp. 11-15.

Appendice.
La scuola cosa fa?

Pur essendo prevista dalla normativa vigente, l'organizzazione di attività alternative per chi non si avvale dell'Irc non è ancora entrata a far parte della normale offerta formativa di tutte le scuole. Tuttavia sono molte le esperienze che, piano piano, senza troppa pubblicizzazione, cominciano ad essere sperimentate in molte situazioni. Qui vengono elencate sia le esperienze presentate dai partecipanti durante il progetto sia le attività alternative recentemente monitorate nella provincia di Savona.

AA presentate durante il progetto

Scuola primaria:

- Percorso di lavoro in cui, attraverso la lettura di miti e l'espressione testuale e grafica, si sviluppa la riflessione sulle grandi domande della vita e le ipotesi presenti nelle diverse culture (scuola "Daneo" – Genova)
- Progetto interculturale di storia delle religioni in compresenza maestra di classe (per i bambini che hanno barrato AA) e maestra di Irc (scuola "Daneo" - Genova)
- Percorso di lavoro in cui attraverso letture, componimenti ed elaborati grafici le bambine e i bambini sono accompagnati nella riflessione sui pensieri, i sentimenti, le emozioni, le grandi domande sulla vita (scuola "Garaventa" - Genova)

Scuola secondaria di I grado:

- Percorso di lettura e riflessione di classe centrati sul tema dell'omosessualità e dell'omofobia (scuola "Baliano" - Genova)
- Percorso di educazione alla pace, attraverso letture, riflessioni guidate, elaborati grafici, attività di espressione corporea (scuola "Bertani Ruffini" - Genova)
- Programmazione dedicata a temi riguardanti la cittadinanza attiva: la scuola, l'intercultura, i mezzi di comunicazione, la società (scuola "don Milani" - Genova)

Scuola secondaria di II grado:

- Unità didattiche dedicate a temi legati ai diritti umani, le libertà civili, la società contemporanea, ad esempio omofobia, privacy, discriminazione (Istituto "Firpo Buonarroti" - Genova)
- Programmazione di Scienze Umane per la Comunicazione: percorso formativo di conoscenza, comprensione e consapevolezza dedicato ai meccanismi della comunicazione e della relazione interpersonale (Istituto "Marco Polo" - Genova)
- "Storia delle religioni e del libero pensiero": percorsi didattici dedicati alle religioni nel mondo presentate con un taglio non confessionale (scuole primarie e licei - Torino)

AA monitorate in provincia di Savona

- Approfondimenti su argomenti di TIC
- Costituzione e cittadinanza
- Educazione ai diritti umani
- Educazione al linguaggio visivo: lettura di un'opera d'arte
- Educazione alla cittadinanza attiva e alla convivenza civile
- Educazione ambientale
- Educazione interculturale
- I beni culturali: tutela, conservazione, restauro
- Lettura e analisi delle pagine di un giornale
- Lettura e confronto di documenti relativi alle diverse culture
- Lingue e cultura francese e francofona
- Produzione di testi finalizzati alla redazione di un giornalino
- Storia delle religioni